

# I droni comaschi a caccia dei parassiti

**Startup.** Il progetto di Fitobiotech, prima in Italia ad associare i velivoli automatizzati al settore fitosanitario «Studiato per disinfectare le aree verdi dalla processionaria, messo a punto con i biologi dell'Insubria»

LOMAZZO

**SERGIO BACCILIERI**

Droni per combattere la processionaria e i parassiti. Una giovane idea d'impresa - Fitobiotech, incubata a Como-Next - è pronta a lanciare sul mercato dei nuovi velivoli automatizzati da impiegare per la cura e la manutenzione delle grandi aree verdi. L'amministratore unico di questa startup, Mattia Romani, 41 anni, è un architetto paesaggista e per costruire la nuova azienda ha lavorato con i biologi dell'Insubria.

«Ad oggi la rimozione della processionaria è faticosa e costosa - spiega Mattia Romani, 41 anni, l'amministratore unico di Fitobiotech - molti spazi verdi ne sono infestati, si tratta di un problema sanitario, per legge le amministrazioni locali devono intervenire e rimuovere i nidi. L'unico modo è inviare sul posto degli operatori, mettere a disposizione un camion con il cestello, effettuare il taglio dei rami, eccetera. Sono operazioni

che fatte su un singolo albero, magari in una casa privata, sono di poco conto, ma che su vasta scala impiegano molte energie e risorse. Da qui l'idea di usare dei droni».

Le applicazioni dei droni stanno negli ultimi anni trovando campo in molti settori, dal monitoraggio ambientale alla prevenzione di reati, mai prima d'ora però erano stati sfruttati per un simile scopo. «Insieme ad Andrea Torri, un programmatore di droni, abbiamo messo a punto una nuova tecnologia - spiega ancora il titolare di Fitobiotech - il prototipo del nostro drone è in grado, volando, di individuare i nidi da eliminare. L'intervento come ovvio è molto mirato. Il drone non rilascia nell'aria una sostanza, non inaffia i rami, ma è capace di andare a colpire, biologicamente, solo il nido selezionato. Per farlo impiega delle sostanze certificate dal dipartimento di biotecnologie dell'università dell'Insubria, il contributo in parti-

colare ci è giunto del professor Gianluca Tettamanti».

In alternativa i biologi dell'ateneo comasco e varesino stanno studiando il modo di attaccare solo la parte urticante della processionaria senza eliminare tutte le nidificazioni. Questo fastidioso insetto rappresenta un pericolo anche mortale, per esempio per i cani in caso di inghiottimento, oltre che per la sopravvivenza di molte specie arboree. Per di più questi parassiti non crescono in lontani boschi, in zone isolate, ma vengono attirati dall'inquinamento luminoso, dai pali della luce, quindi dalle abitazioni. Fitobiotech, che è ancora in fase di rodaggio e che si candida a diventare un'azienda strutturata, non vuole però porsi confini e guarda anche ad altri possibili applicazioni. «Vero, in teoria le possibili applicazioni sono molteplici - riflette Romani - potremmo programmare degli interventi su altri parassiti, sulla processionaria del sughero, una

specie che attacca la quercia. Ma vogliamo anche usare la nostra tecnologia per la rimozione delle vespe».

La sperimentazione di Fitobiotech sta cercando anche di semplificare la lunga trafila di certificati, brevetti e permessi richiesti per l'uso dei droni. In parallelo i droni Fitobiotech vengono sempre impiegati anche per mappare il territorio e georeferenziare interventi, presenze, segnalazioni.



Uno dei droni di Fitobiotech durante un intervento sperimentale



Peso: 40%